

Raccontiamo l'acqua

Progetto scolastico dell'Istituto San Francesco di Sales a cura di Dario Amadei e Elena Sbaraglia

Lo strabiliante viaggio di Nino

Nino era un bambino di nove anni che si trovava in vacanza al mare. Un pomeriggio, mentre giocava sulla spiaggia, rimase senza fiato per lo stupore. Il sole stava ormai tramontando e Nino si sentì abbracciare dai meravigliosi colori dei suoi raggi. Fu in quel momento che dal mare uscì uno strano pesce che incredibilmente cominciò a parlare.

«Perché sei così stupito? Non hai mai visto un pesce parlante?» disse. «In effetti nemmeno io, ma lo sto facendo per un motivo importante. Una mia amica balena è stata ferita e solo tu puoi salvarla».

Nino, spinto da una forza misteriosa, entrò in mare e seguì il pesce nuotando verso il sole che stava ormai per sparire all'orizzonte. In pochi minuti giunse al largo dove c'era la balena che si lamentava per il dolore perché aveva una fiocina infilzata in una pinna. Quando Nino la estrasse e la gettò in mare, dall'acqua crebbe una pianta con dei fiori che cambiavano colore ogni due minuti e che rapidamente arrivò al cielo. Il bambino si arrampicò agile come una scimmia e si ritrovò in un mare di nuvole illuminate dalla luce del tramonto, accolto da una grossa conchiglia spalancata. Vide cose strabilianti che normalmente si possono solo sognare ed è quasi impossibile descriverle con le parole. Entrò nella conchiglia dove c'era un biglietto che lesse senza pensarci un attimo. «Ciao, sono il mare» c'era scritto. «Gli uomini mi stanno inquinando sempre di più, bisogna fare qualcosa prima che sia troppo tardi».

La conchiglia si chiuse di scatto imprigionando Nino e si tuffò in mare. Le sue valve a contatto con l'acqua divennero trasparenti e così Nino scoprì le meraviglie degli abissi. C'erano creature come salmoni strani e piante sconosciute e di sicuro Nino non avrebbe mai dimenticato quell'avventura. Poi la conchiglia schizzò fuori dal mare e volò sempre più in alto, quasi sino al sole. Ma un attimo prima di bruciare, iniziò a scendere e planò dolcemente sulla spiaggia, liberando Nino che non credette ai suoi occhi.

Davanti a lui, vicino al gazebo, c'era sua madre che non vedeva da tanto tempo e l'abbracciò forte. Ormai era notte, si sedettero insieme sulla riva a contemplare le stelle che, magicamente, quasi volessero partecipare alla loro gioia, esplosero nel cielo come fuochi d'artificio. Nino non incontrò più il pesce parlante, la balena e la conchiglia, ma li sognò spesso.

Non aprite quel rubinetto, ovvero... A Goccioli

Quella mattina a scuola, un bambino, dopo aver bevuto, lasciò l'acqua aperta in bagno. Dal rubinetto uscì una grossa goccia con la faccia, le braccia e le gambe. Si chiamava Gocciolina ed era simpatica ma un po' dispettosa. Approfittando del fatto che i bambini erano in giardino per la ricreazione, entrò nella quarta.

Vide tante belle cose e, come sempre faceva quando si emozionava, bagnò tutto. Aveva molta fame e cominciò a mangiare le penne, però rompeva quelle che non le piacevano e così macchiò d'inchiostro moltissimi quaderni. Aveva sempre più fame e aprì tutti gli zaini mangiando le merende. Ogni volta che mangiava, diventava sempre più grande, trasformandosi in una vera e propria gocciolona!

Si sentiva molto sola, così tornò in bagno e quando lo toccò, il rubinetto esplose con un boato facendo uscire ottanta fratelli e ottanta sorelle di Gocciolona. Furono molto contente di vedersi, saltarono di gioia, si abbracciarono, si fusero tra loro e alla fine formarono una grossa onda, un vero e proprio tsunami che allagò tutta la scuola. Le gocce non erano cattive, ma come abbiamo detto, quando si emozionavano bagnavano tutto.

I bambini si accorsero di quello che stava accadendo e decisero di intervenire. Provarono ad afferrare le gocce per le braccia e le gambe, ma era impossibile perché erano di acqua. Apparve, non si sa da dove, una fatina con la voce stridula che agitò goffamente la sua bacchetta, ma la formula magica non funzionò e la fatina venne travolta dall'onda.

Un bambino tentò di chiamare il suo idraulico, ma il cellulare era bagnato. Fortunatamente una

bambina stava leggendo un libro di Roald Dahl da cui uscì un gigante alto dieci metri che sollevò la scuola come se fosse un bicchiere bevendo tutta l'acqua.
Tutta tranne Gocciolona che, un po' triste, prese l'autobus e si andò a tuffare in mare.

Un giorno speciale

Quando Mafalda si svegliò, pioveva forte. Avrebbe voluto rimanere a casa, ma aveva nove anni e doveva andare a scuola, così si vestì e uscì con la mamma sotto la pioggia. Lungo il percorso le accaddero cose incredibili. La strada era tutta allagata e Mafalda e la mamma camminarono a lungo, ma non riuscirono ad attraversare. I fiori nelle aiuole saltellavano per non affogare e Mafalda stupita li indicò alla mamma.

«Guarda!» le disse. «Dei fiori magici».

«Che stai dicendo?» rispose la mamma. «Sono dei fiori normalissimi».

Così la bambina capì che sua madre, forse perché era un'adulta, non vedeva la magia.

La mamma si allontanò un attimo per fare il bancomat e fu allora che da una pozzanghera uscì un nanetto tutto fatto di acqua.

«Vieni con me bella bambina» le disse «mi sa che oggi farai tardi a scuola».

Mafalda, spinta dalla magia, si tuffò nella pozzanghera, che era un portale e sparì. Atterrò in un mondo incredibile dove tutto era blu, che però non era sul fondo del mare, ma in cielo. C'erano delle nuvolette da cui scendeva una pioggerellina che però non bagnava, perché asciugò Mafalda che, nella pozzanghera, si era inzuppata di acqua come una fetta di pane. C'era una città con le case fatte di acqua e per le strade camminavano tantissimi nanetti identici a quello che aveva chiamato Mafalda. La bambina guardava tutto piena di stupore e senza accorgersene andò a sbattere contro un grosso albero che incredibilmente si divise in centosessanta piccole gocce. Erano i famosi fratelli e sorelle di Gocciolina e Mafalda fu molto contenta, perché in un racconto che aveva letto, scritto da un gruppo di bambini pieni di fantasia, sembrava che fossero state inghiottite dal GGG. Per la gioia ballarono e cantarono, finché apparve un fantasmagorico arcobaleno che in un attimo riportò Mafalda nella strada, lì dove tutto era iniziato. La madre stava tornando dal bancomat come se non fosse accaduto niente.

«Sbrigati Mafalda che facciamo tardi!» disse. «Per fortuna non piove più».

La bambina si incamminò verso la scuola con la mamma pensando all'avventura che aveva vissuto, chiedendosi se fosse stato solo un sogno. Però alla fine decise di no, perché nella vita bisogna sempre credere nella magia. E nello stesso istante, toccandosi la testa, sentì il bernoccolo che si era fatto sbattendo contro l'albero nel magico mondo blu.

La classe IV dell'I. San Francesco di Sales, a.s. 2022-2023
insegnante Grazia Corvini

Racconti realizzati durante gli incontri di narrazione creativa Step by step a cura di Dario Amadei e Elena Sbaraglia